

**TRIBUTI** Piano di agevolazioni per gli ambulanti  
**Sanatoria per i mercati**  
**«Salvati 2.500 banchi»**



**Il piano eviterà che i mercati si trasformino in un deserto**

→ L'ultima modifica del regolamento tributi deliberata martedì da Palazzo Civico ha prodotto un primo risultato. Oltre 2.500 ambulanti non perderanno il sonno cercando di scacciare l'incubo di vedersi revocata la licenza per non avere saldato Tari e Cosap. Negli ultimi anni, quelle stralciate per la stessa ragione, sono state oltre 1.200. «Per noi è un risultato importante» commenta Santo Modaffari dell'Aearp, una delle associazioni schierate in prima linea nel confronto con Palazzo Civico. «Ci siamo spesi parecchio nelle varie commissioni e questo è il risultato, possiamo tirare un sospiro di sollievo». Una battaglia che si inserisce in un contesto ben più complesso e per cui sono proprio le sigle autonome che rappresentano i mercatali ad essersi più spese per accompagnare la trasformazione del Piano mercati messo a punto dall'assessore Mangone. L'ultimo acceso confronto si era consumato in Sala dell'Orologio alla presentazione di uno studio sulla raccolta rifiuti da parte messo a punto da Amiat e Ipla. La relazione sulla «pe-

saturatione dei rifiuti nei mercati cittadini» aveva interessato le piazze Foroni, Porpora, Borromini, Chieti, Nizza e Madama Cristina, tra la quarta settimana di novembre del 2014 alla terza settimana di aprile 2015, dimostrando come il carico, negli ultimi dieci anni, fosse rimasto invariato nonostante un calo dei residenti e l'aumento proporzionale del tributo, proprio in funzione della raccolta totale. A scatenarsi contro l'amministrazione, in quel caso, era stato il Goia, che aveva abbandonato la discussione sbattendo la porta. Sono proprio le rappresentanze autonome che da tempo chiedono a Palazzo Civico l'introduzione di un'unica imposta e la revisione dei coefficienti con cui viene calcolata l'aliquota Tari. Un caos che non sembra indirizzato verso una soluzione semplice, nonostante gli sforzi messi in campo su entrambi i fronti e che hanno portato il Goia a studiare nuove forme di autogestione, alternative a quelle proposte dal Comune di Torino e già realizzate al Foro Boario di Moncalieri.

[en.rom.]

